

## L'appello

## «Vaia non è un caso isolato, dobbiamo prepararci»

**TRENTO.** I turisti «hanno potuto constatare gli effetti drammatici della più grande catastrofe forestale italiana», causata dalla tempesta Vaia che ha devastato boschi di Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Lo sottolineano **Domenico Brugnoni**, presidente di **Aiel** (Associazione italiana energie agroforestali) e **Marco Bussone**, presidente di **Uncem** (Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani), che chiedono «interventi sull'intero sistema». Aiel e Uncem ricordano che raffiche di vento fino a 190 kmh hanno abbattuto, in pochi minuti, 41 mila ettari di boschi, 16 milioni di alberi, 8,6 milioni di metri cubi di legno. «In diverse occasioni dedicate al ripristino di quei boschi abbiamo evidenziato come la tempesta Vaia sia un effetto dei cambiamenti climatici in atto - puntualizzano Bussone e Brugnoni - Non è un evento isolato, potrà ripetersi, e dobbiamo farci trovare preparati. Questo va spiegato a tutto il Paese, non solo agli addetti ai lavori». **Aiel** e **Uncem** evidenziano, inoltre, il rischio legato allo scoltide dell'Abete Rosso, insetto che minaccia anche le foreste rimaste in piedi. «Proporriamo - dicono Brugnoni e Bussone - che al Mipaaf sia convocato un tavolo con Regioni, Enti locali, rappresentanti di imprese, Associazioni e Università per fare il punto su cosa si sta facendo e cosa va fatto». Aiel e Uncem caldegiano, inoltre, «una campagna informativa fatta dalla tv pubblica e da tutti i media. I turisti nelle valli sanno pochissimo o niente di quanto successo e quanto si sta facendo per gestire quella porzione di patrimonio forestale danneggiato ma non inutile».



• Boschi devastati da Vaia

